

Può la PEDAGOGIA aiutare a tutelare il suolo? ... E' CONVENIENTE EDIFICARE, SU NUOVI SUOLI, ... EDIFICI, ABITAZIONI E CAPANNONI?!

Gianni Rinaudo

Bra, 29 Maggio 2008 - 3 Luglio 2008

Partire dai bisogni dei cittadini è sempre una buona prassi.

Se il sistema produttivo di una città è basato essenzialmente sul costruire, e la banca della città fa utili grazie a ciò, ovvero attraverso i finanziamenti, i mutui, ecc... sarebbe la fine del territorio ed in poco tempo anche dello sviluppo economico. vigerebbe la logica della sproporzione. il suolo di una comunità è una risorsa insostituibile per l'accumulo di carbonio in esso contenuto, per il drenaggio delle acque, per la frescura che rilascia durante l'estate, per le coltivazioni, ...

Costruire case consuma territorio, in genere terreni pianeggianti; richiede cemento, escavazioni, legname per gli infissi, tecnologia per l'impiantistica dell' elettricità, del freddo e del caldo, dell'impianto idrico, ecc...

Costruire case come sistema produttivo è una perversione in termini di logica ambientale ed amministrativa complessiva .

La casa-abitazione è soprattutto un bene per la famiglia largamente intesa, appartiene come sua centralità al sistema familiare e generativo.

Costruire case , come lo si intende negli ultimi 50 anni favorisce molto la movimentazione delle finanze ed offre guadagni, occupazione immediata ... ma distrugge in particolare una delle nostre risorse primarie: il suolo.

L'Italia è povera di ampi terreni pianeggianti, non è come gli usa, dove tra l'altro si è pervertito il senso comune del costruire le abitazioni per il bisogno della dimora. negli usa l'edificare è diventato un settore produttivo di livello industriale . da noi chi ci ricava da questo modo di costruire case sono pochi cittadini che poi per motivi di fiscalità eccessiva in relazione agli atti d'acquisto (invim,...) accumulano guadagno in particolare tramite l'accantonamento di fondi neri che a loro volta devono subito reinvestire – nel mattone - per riportarli in chiaro.

Il cosiddetto sistema edilizio si è strutturato come un gatto che si morde la coda e pare non avere altri sbocchi che ripetere se stesso all'infinito e chi lo sostiene in tale fatta ha una visione confusa del mondo.

In Italia esperienze di sproporzionata crescita di un solo settore produttivo ci sono già state, si pensi ad esempio al settore dell'auto. siamo il paese con la più alta percentuale di vetture procapite e questo potrebbe essere un dato positivo se nel contempo si fossero ugualmente sviluppati altri settori della comunicazione viaria. consideriamo tutte le situazioni di questa crescita eccessiva, sproporzionata. E' bene precisare che tutte le situazioni produttive eccessive come la monocoltura o la monocoltura sono fragili come dei castelli di cartapesta ed in genere reggono grazie a delle tutele non proprio consone. In Italia quando è stato veramente liberalizzato il mercato dell'auto la fiat è andata in crisi.

Ecco alcuni guasti causati dall' eccessivo sviluppo del settore automobilistico :

1. le autostrade hanno soppiantato le linee ferroviarie. cosa questo rappresenta ed ha rappresentato in termini di devastazione, speculazione ecc...? La ferrovia poteva allo stesso tempo essere un ottimo strumento di lavoro, ricchezza ed occupazione ancor più delle autostrade, invece si sono distrutte le linee ferrate per far posto all'asfalto; le fs sono diventate carenti in termini di servizio ad ogni livello: passeggeri, merci...oggi si riconosce che utilizzare le ferrovie avrebbe anche inquinato meno le città e le periferie.
2. i parcheggi sono sempre più insufficienti e diventa necessario costruirli anche nei centri storici (Milano ad esempio : devastazione del territorio, spese dissennate, speculazione , pessimo servizio per i cittadini che vengono tritati nello schiaccianoci del cemento...) oggi anche le leggi regionali finanziano tali opere depauperando la collettività
3. inquinamento in tutta la pianura padana e nelle grandi città del centro e sud italia: polveri d'inverno ed ozono durante l'estate. le malattie respiratorie in crescita, oltre a quelle cardiache ... e la spesa sanitaria che impazzisce creandoci anche problemi di pil...
4. lo sviluppo dell'auto, del trasporto su gomma avrebbe dovuto integrare anche altri settori della comunicazione viaria come la navigazione, e le ferrovie per non essere sproporzionato. invece siamo il paese con le 2 piu' significative autostrade sull' acqua del mondo e siamo assai carenti per quanto ne riguarda il suo utilizzo
5. le tasse automobilistiche quasi totalmente sono utilizzate per la gestione-manutenzione delle strade;
6. le assicurazioni con tutti gli incidenti non rappresentano nessun sviluppo, anzi una vera speculazione sugli aspetti negativi della società dell'auto e favoriscono a catena inganni, ecc...
- ...

Come le automobili anche le costruzioni sono considerate, al presente, motore dello sviluppo, ma solo in prospettiva monadica.

Ecco alcune riflessioni sul sistema produttivo imperniato eccessivamente sull'edificazione:

- gli oneri comunali che paiono essere il vero ritorno per le amministrazioni comportano invece, a monte, il depauperamento del territorio nei suoi elementi essenziali: della terra, dell'aria, dell'acqua e del calore;
- se risponde a verità che la casa è un bene primario bisognerà conservare e costruire con cura le nostre abitazioni;
- si riduce la disponibilità di terra pianeggiante o se si costruisce in collina bisogna realizzare opere di contenimento, di trasferimento delle fognature, degli allacciamenti idrici, della metanizzazione, ecc... con costi ingenti.
- gli alti e larghi palazzi rappresentano barriere al ricambio atmosferico, specie nelle aree poco ventose o in certi periodi dell'anno.
- si interrompono falde acquifere e lo stesso consumo idrico potrebbe risentirne; costruendo in modo industriale sin ora non si è valutato l'impatto energetico in termini di calore invernale e raffrescamento estivo delle abitazioni. Si continua in modo insensato a produrre abitazioni senza attenzione al risparmio energetico.

- in atmosfera la CO₂ è maggiormente provocata dalle abitazioni che dalle autovetture;
- pochi sono i comuni che hanno approvato un significativo regolamento edilizio a livello di quello di Carugate (Mi);
- in gran parte dell'Italia si continua ad edificare con muri perimetrali di trenta centimetri e senza coibentare il tetto;
- nella vicina Liguria ad esempio si costruiscono abitazioni senza rendersi conto d'essere vicini al mare e molto ben esposti al sole e quindi s' utilizza per il riscaldamento metano o gasolio come se si fosse ubicati alla latitudine di Torino o Milano. preciso che pur essendo un fautore della casa passiva (cfr expo rinnovabili di Cherasco 2007 e 2008) ritengo che la stessa casa passiva in Liguria dovrebbe essere contestualizzata in modo da rappresentare un vero investimento energetico-ambientale per questa particolare zona climatica che ha la stessa esposizione solare del sud-Italia.
- il recupero delle macerie delle vecchie abitazioni deve diventare una prassi più diffusa in modo d'evitare altre cave ed implementazioni d'attività estrattive inutili;
- le case, si veda l'esperienza della Spagna, possono diventare motivo di traino dell'economia nazionale, ma quando il meccanismo s'inceppa fa più danni che benefici. In Spagna ci sono oltre un milione di alloggi in più del necessario. Si pensi inoltre alla cosiddetta crisi dei mutui americani: tutti segnali che anche nel nostro sproporzionato sistema economico ciò che è a sviluppo monadico crea dei disastri;
- l'occupazione che deriva dal costruire abitazioni pare essere insostituibile (edili, impiantisti, mobilifici, falegnamerie, industrie correlate dell'indotto, ecc...) tanto che tutti giustificano l'occupazione del territorio che questo comporta.
- costruire abitazioni all'infinito è una scelta senza prospettive e dettata da poca creatività. far cambiare opinione a chi è imprenditore in questo settore non sarà facile, ma è il compito primario di un' amministrazione comunale, adulta, che non può accettare ricatti da un settore oggi tanto problematico e che deve riconvertirsi profondamente nella tecnologia oltre che ridursi in termini quantitativi e preferire la ristrutturazione e l'edificazione su suoli già compromessi dalle vecchie abitazioni;
- il mattone sembra l'unico bene rifugio per un sicuro investimento economico: la proprietà immobiliare garantisce contro ogni evenienza in quanto la casa come bene primario è insostituibile; chi ha un po' di buon senso, nell'economia occidentale, vi investe per garantirsi da ogni probabile fallimento delle banche nazionali, ma anche questo deve essere limitato;
- lo stesso Berlusconi deve la sua fortuna all'edilizia residenziale, ma saggiamente ha trasformato il business realizzato con il mattone in impresa di comunicazione: questa e non il primo business è ciò che gli garantisce il potere;
- la costruzione sproporzionata favorisce solamente il consumo del suolo e la ricchezza dei soliti pochi;

Se la casa è un bene primario lo è in quanto bene necessario, indispensabile per chi ne ha bisogno per la propria abitazione o dei propri famigliari in relazione alla disponibilità economiche di pertinenza. Per la sua stessa natura risponde al bisogno di protezione ed è proprio del sistema familiare o generativo. In specifico la casa è la dimora della famiglia.

tante famiglie = tante case dovrebbe essere la condizione in metri cubi del 62% dei piani regolatori comunali. il restante 24% di metri cubi dovrebbe essere utilizzato per edifici pubblici e dei servizi solo il 14% per i settori produttivi . Questa sarebbe la regola della proporzionalità applicata ai piani regolatori e si concretizza con il calcolo dei metri cubi: se ad esempio in un territorio esistono già più del 62 % di metri cubi per l'edilizia residenziale ciò sta a significare che gli altri settori, quelli pubblici, dei servizi e quelli produttivi sono carenti ... Perché gli stessi quartieri delle periferie sono così malfamati e ghettizzati, appunto perché non hanno servizi o attività produttive ...

I piani regolatori dovrebbero soprattutto considerare questo aspetto che è essenziale anche per la stabilità del mercato delle abitazioni. e' in particolare il bisogno del sistema familiare-generativo che determina il numero delle abitazioni residenziali utili da costruirsi in un comune e non la strategia imprenditoriale di chi fa impresa nel settore edile.

Gli edifici per gli altri sistemi sociali ne configurano la sede per svolgere le specifiche attività, il luogo in cui curare, vendere, produrre, insegnare, pregare, soggiornare per turismo ecc...e tutto sempre e solo secondo necessità dal punto di vista sanitario, turistico, scolastico, religioso...

Edificare non ha come suo scopo primario l'occupazione o soprattutto diventare il modo con cui i comuni e le città acquisiscono della liquidità attraverso i cosiddetti oneri. Tale interpretazione dell' edificare confà ad un paradigma monadico o diadico e non globale. lasciare costruire per recuperare oneri è vivere la pubblica amministrazione come un gatto che si morde la coda. avvitarsi e suicidarsi, non subito, ma in prospettiva.

Le abitazioni dei cittadini oggi nel numero con cui sono state costruite non rappresentano di per se una vera dotazione economica per i comuni in quanto rappresentano dei costi enormi in termini globali per la comunità. Oggi non ce ne si rende ancora conto, ma nel futuro il cosiddetto patrimonio edilizio sarà un peso enorme da gestire: case con grande costo energetico, costruite con materiali scadenti, con impianti idrici desueti ...

La vera dotazione economica i comuni la possono meglio acquisire promuovendo una corretta fiscalità dei cittadini facendo in modo che tutti paghino le tasse in proporzione alla ricchezza posseduta e prodotta. Oggi attraverso l'incrocio dei dati dei cittadini si può meglio raggiungere una corretta equità fiscale evitando l'evasione. Vi sono delle ditte apposite che svolgono eccellentemente tale compito.

Le iniziative turistiche potrebbero, ad esempio, rappresentare altre forme d'introito utilizzando i musei diffusi, valorizzando la storia, l'archeologia dei centri storici delle nostre città... questo è un patrimonio totalmente o quasi del tutto inutilizzato.

Per comprendere meglio cosa significa costi enormi che paghiamo e pagheremo in termini globali per la gestione delle abitazioni si provi a configurare il costo delle nuove abitazioni solo in termini di CO2 non più assorbita dai terreni che vengono edificati. Il carbonio che viene trattenuto nei terreni non si libera in atmosfera e ciò permette la vita sul pianeta.

Costruire capannoni che poi rimangono anni in attesa d'essere affittati e quindi costruiti solo per mera speculazione permette a milioni di tonnellate di CO2 di invadere l' atmosfera aumentando nel micro e macro clima le distonie climatiche di cui siamo testimoni.

Medesima considerazione la si può fare sull'uso dell' asfalto sulle piazze, in tutte le strade dei nostri centri urbani.

A Friburgo, in Germania enormi piazze e tutte le strade dei quartieri (da 10 mila/20mila ab.) costruiti secondo canoni globali rispettando l'aria, l'acqua, il suolo e l'energia non sono più asfaltate eppure vengono utilizzate normalmente senza problemi.

Si provi a conteggiare i litri d' acqua che bisogna canalizzare in quanto non più assorbiti dai terreni e quale costo ciò rappresenta in termini di condutture, depurazione ecc...

Stesso dicasi per l'aria. ci si ricordi che l'uomo respira ogni giorno dalle 17mila alle 30mila volte secondo l'età.

Quantificare i costi globali nell'immediato ed almeno per i prossimi venti anni dell'impatto sull'aria, sull'acqua, sul suolo e sull'energia delle nuove abitazioni su terreni non appartenenti al vecchio tessuto urbano delle nostre città, permetterebbe anche ai più disattenti amministratori d'autorizzare con cautela edificazioni su porzioni nuove del territorio comunale.

Una visione globale applicata alla casa, agli edifici, vorrebbe che oltre che autarchico in termini energetici l'edificio diventasse pure produttore d'energia come hanno progettato e stanno realizzando alcune aziende sia in Piemonte che in Trentino.

Oggi con la geotermia, il fotovoltaico, il solare termico e le pompe di calore si può non avere più bisogno di fonti fossili per la gestione degli edifici anzi sarebbe possibile che la stessa abitazione, attraverso la rete elettrica rilasciasse ciò che non utilizza contribuendo al benessere territoriale: divenendo non più energivora, ma produttrice di energia. il tutto senza più consumare nuove porzioni di territorio.

Bra, 29 Maggio 2008 - 3 Luglio 2008

Gianni Rinaudo